

tive e operative delle unità assegnate alla installazione devono essere preventivamente notificate alle autorità nazionali competenti.

In attesa di una ormai indispensabile revisione del trattato di Londra sullo *status* delle truppe dell'Alleanza atlantica — che, d'altronde, altri paesi europei della NATO hanno già ottenuto —, anche per la palese responsabilità nella strage dei militari statunitensi, non è possibile consentire la totale impunità degli stessi.

Tali responsabilità chiamano in causa con tutta evidenza la catena di comando politico-militare italiana ed alleata. Per anni era stata denunciata dagli enti locali e da comitati di singoli cittadini la scriteriata abitudine dei piloti statunitensi di attraversare i centri abitati, sfiorando i tetti e seminando il panico nelle comunità, diventate cavie di tali esercitazioni. Segnalazioni e denunce sono presenti anche in varie interrogazioni parlamentari, che spesso sono rimaste senza risposta o, nel miglior caso, hanno ricevuto risposte evasive.

La stessa inchiesta dei magistrati trentini ha portato alla luce l'esistenza di una disposizione, risalente al giugno del 1997, che proibisce i voli radenti nel Trentino-Alto Adige.

Perché i responsabili della difesa, sia a livello militare che politico, non sono intervenuti per porre fine a questo tipo di acrobazie sulla testa dei nostri concittadini? D'altronde, come dimostrato da un filmato della CBS, abbiamo visto piloti militari americani divertirsi con i voli radenti, scommettendo una pinta di birra per le loro esibizioni sulla testa e sulla pelle di cittadini incolpevoli. Dunque queste sortite degli aerei da guerra statunitensi erano tutt'altro che saltuarie.

Ci sono altre domande inquietanti alle quali solo una Commissione di inchiesta parlamentare può dare risposta: chi ha autorizzato quel piano di volo, che non doveva mai essere ammesso in quanto prevedeva una quota di volo di mille piedi anziché di duemila, come previsto dalla normativa italiana? Perché il comandante italiano della base di Aviano ed il ROC di

Martina Franca non sono intervenuti? È vero che era abitudine degli aviatori statunitensi non comunicare alcunché alle competenti autorità italiane, comportandosi come veri e propri padroni in casa nostra?

PRESIDENTE. La invito a concludere.

GIORGIO MALENTACCHI. Fino a quando il Parlamento potrà tollerare la propria estromissione dal controllo delle basi militari straniere, tanto da non saperne assolutamente niente, neanche le date di scadenza delle concessioni delle basi e le autorità che hanno siglato simili accordi?

L'istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulla strage del Cermis è, viste le inaccettabili conseguenze del trattato di Londra, la sola possibilità per l'Italia di fare chiarezza, dando almeno una risposta ai familiari delle vittime. Su quella cabinovia, in un giorno di spensierata vacanza hanno trovato la morte cittadini di diverse nazionalità europee. Non è stato un incidente, ma il frutto di una vecchia e assurda politica che ha dato carta bianca a soldati statunitensi nel nostro paese. La guerra fredda è finita e a nessuno e per nessuna ragione al mondo può essere consentito di giocare con la vita della gente, tanto più ad uomini preposti almeno formalmente alla difesa della pace.

PRESIDENTE. Capisco la delicatezza e l'importanza dell'argomento, che inducono ad oltrepassare i limiti temporali assegnati, ma invito i colleghi a rispettarli. Io sono forse più indulgente di altri colleghi da questo banco, però credo che sia giusto che ciascuno, nel proprio ambito indipendente e sovrano, faccia la propria parte affinché il regolamento sia rispettato.

*(Repliche del relatore e del Governo
— Doc. XXII, n. 50)*

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare il relatore, onorevole Ruffino.

ELVIO RUFFINO, *Relatore*. Prima di tutto vorrei precisare all'onorevole Giannattasio che io non ho definito intollerabile l'accordo di Londra, bensì i suoi effetti che, per riconoscimento unanime sono paradossali.

La Commissione parlamentare di inchiesta non avrà infatti per oggetto gli accordi internazionali liberamente sottoscritti dal nostro paese, perché su questo argomento si può discutere in qualsiasi momento e in qualunque luogo, come peraltro è già avvenuto. Questo è stato proprio il punto sul quale le forze politiche si sono divise in Commissione fra chi, come noi, intendeva limitare l'ambito di inchiesta ai soli fatti, e chi, come i colleghi di rifondazione comunista, proponeva partendo dall'individuazione delle responsabilità, a qualunque livello, nella catena del comando, per arrivare a mettere sotto inchiesta la politica delle alleanze del nostro paese.

La Commissione ha respinto gli emendamenti presentati da rifondazione comunista, perché ha ritenuto che il testo che oggi viene sottoposto all'esame dell'Assemblea fosse già comprensivo di tali proposte. Come dicevo, la differenza di opinione con i colleghi di rifondazione comunista sta nella volontà di fare una Commissione di inchiesta sulle scelte politiche e sulle alleanze del nostro paese.

Abbiamo respinto quest'ipotesi, non perché si tratti di un dibattito illegittimo, ma semplicemente perché questo tipo di confronto può avvenire in aula e perché affrontarlo nella Commissione di inchiesta significherebbe pregiudicarne i lavori che già appaiono piuttosto difficili e problematici.

Per quanto riguarda il tipo di strumento da adottare, non tornerò ancora una volta su discussioni troppo particolareggiate sulle differenze tra indagine conoscitiva e Commissione d'inchiesta. All'indagine conoscitiva — svolta dalla Commissione competente — si deve ricorrere in qualunque momento ciò sia possibile, ogni volta vi sia una problematica di carattere generale da approfondire o che si debbano mettere a confronto atti am-

ministrativi e attività del Governo con problemi di carattere generale. In tutti questi casi, si deve preferire l'indagine conoscitiva, che costituisce un modo più snello, più concreto e più realistico di procedere. La Commissione difesa ha sempre seguito un tale criterio. Ad esempio, in merito alla questione del nonnismo, abbiamo preferito l'indagine conoscitiva, in quanto la magistratura già conduce una sua specifica inchiesta a cui non è opportuno che il Parlamento si sovrapponga.

Quel che restava al Parlamento — e in particolare, alla Commissione difesa — era di accertare i contorni ed i profili della vicenda e di riflettere sulla possibilità di nuove norme: questo è un tipico lavoro da indagine conoscitiva, che si conclude con una relazione che può dare adito a qualsiasi iniziativa parlamentare. La IX Commissione, pur esprimendo parere favorevole sulla proposta di istituzione di una Commissione d'inchiesta, ci ha ricordato che essa ha fatto ricorso all'indagine conoscitiva per gli accertamenti di carattere civile su fatti gravi che hanno coinvolto velivoli nel nostro paese. È un'osservazione esatta; tuttavia, essa non tiene conto della ragione propria per cui, in questo caso, è inevitabile — a mio parere — ricorrere alla Commissione d'inchiesta: l'autorità giudiziaria, ovvero la magistratura italiana, non è potuta andare sino in fondo nell'accertamento e nel perseguimento delle responsabilità. È questa la ragione per cui si propone l'istituzione della Commissione d'inchiesta; certamente, non possiamo sostituirci all'autorità giudiziaria, ma resta il fatto che non abbiamo avuto un chiarimento definitivo, non solo sui fatti specifici accaduti a Cavalese, ma anche sulle concause e sulle regole che presiedono alle attività addestrative di volo.

Sarà difficile effettuare una tale verifica; tuttavia, con un'indagine conoscitiva non potremmo stabilire se le norme, da sempre vigenti, sull'attività addestrativa di volo siano realmente e generalmente rispettate o se si tratti di gride manzoniane. Per accertare ciò, ritengo sia necessario

uno strumento molto più « intrusivo », piuttosto che qualche audizione fatta in Commissione difesa.

Per quanto riguarda le obiezioni del collega Selva — che considero certamente con grande rispetto — ritengo che siano eccessivamente pessimistiche. Non ho una lunga storia parlamentare alle mie spalle — sono qui soltanto da due legislature — e, pertanto, l'esperienza del collega Selva è certamente superiore e più importante rispetto alla mia. Tuttavia, il collega Selva afferma che non si può far nulla. Onorevole Selva, non si propone qui, ripeto, un'indagine conoscitiva al posto di una Commissione d'inchiesta: è evidente che se non vi sono i tempi sufficienti per una Commissione d'inchiesta, composta da venticinque membri con poteri cogenti, ve ne sarebbero ancor meno per concludere il lavoro di una indagine conoscitiva condotta dai cinquanta membri della Commissione difesa, i quali procedano a audizioni ed acquisizioni di documenti.

Non crediamo che dieci mesi o un anno costituiscano un tempo insufficiente per giungere a delle conclusioni; certamente, sarà necessario che in quella Commissione tutti lavorino in modo essenziale e sobrio, cercando di identificare, sin dall'inizio, i punti da accertare e le conclusioni cui arrivare. Crediamo, in ogni caso, che sia ragionevole cercare di dare una risposta. Riteniamo che non si tratti necessariamente di un tentativo destinato al fallimento.

D'altra parte, non mi sembra che siano possibili altre ipotesi. L'onorevole Selva ha proposto di presentare mozioni che impegnino il Governo. Ebbene, le mozioni possono essere presentate da un qualsiasi presidente di gruppo, ma in questo momento non vi sono mozioni presentate. Evidentemente, nessun gruppo o nessun deputato ha pensato che quello sia uno strumento congruo per affrontare il problema. D'altra parte, ogni mozione parlamentare non potrebbe che essere molto stringata e generica, vista l'ampiezza di quanto già accertato, e, quindi, insuffi-

ciente rispetto ad un documento che si basa sul lavoro svolto per un anno da venticinque parlamentari.

L'istituzione della Commissione parlamentare d'inchiesta non impedisce in alcun modo la presentazione di una proposta di legge per garantire il risarcimento ai parenti delle vittime: a tale riguardo mi auguro che l'iniziativa sia presa dall'intero Parlamento in tempi brevi.

Per queste ragioni mi appello ai colleghi, pur tenendo conto delle perplessità sulla scelta dello strumento da usare, affinché il documento per l'istituzione di questa Commissione parlamentare d'inchiesta venga approvato con il consenso più ampio possibile.

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare il rappresentante del Governo.

FABRIZIO ABBATE, Sottosegretario di Stato per la difesa. Signor Presidente, vorrei confermare la mia adesione a quanto espresso nella sua relazione dall'onorevole Ruffino. Il Governo ha seguito il dibattito del documento in Commissione e le motivazioni di cui alla relazione ci sembrano estremamente convincenti.

Il Governo non aveva dato il suo consenso all'istituzione di una Commissione d'inchiesta sul tema delle alleanze internazionali, ma ad una Commissione d'inchiesta monocamerale, perché sembrava fosse lo strumento migliore attraverso il quale accertare la realtà dei fatti e verificare gli avvenimenti. Bisognava infatti ribadire la forte attenzione del paese alle condizioni di sicurezza che, nella vicenda del Cermis, sono venute meno e conseguentemente verificare, in riferimento alle cause dell'incidente, l'adeguatezza delle norme. Ricordo che proprio in quei giorni fu istituita una commissione dalla Presidenza del Consiglio per individuare i dispositivi di sicurezza più opportuni da adottare. Riguardo a ciò credo siano stati fatti passi in avanti con una partecipazione maggiore delle istituzioni statali rispetto alle legittime preoccupazioni delle popolazioni riguardo alle normative di sicurezza, che vanno rispet-

tate, e all'adeguamento delle norme volte a determinare, nell'attività di controllo, un sistema più corretto affinché non si facciano gride manzoniane, ma vengano definite procedure da rispettare. Da parte del Ministero della difesa vi è stato un forte ripensamento in ordine ad alcune questioni che avevano generato insicurezza.

Ritengo che l'istituzione della Commissione d'inchiesta risponda anche a questa esigenza di verifica, oltre a svolgere un ruolo sicuramente positivo nell'accertamento dei fatti, delle conseguenti responsabilità, dell'inadeguatezza delle norme e nel non rispetto di talune di esse, come ebbe modo di ricordare lo stesso Presidente del Consiglio nel corso di un dibattito svoltosi alla Camera nel marzo scorso.

Pur nella difficoltà dei tempi e non avendo la certezza di conseguire un risultato ottimale rispetto agli obiettivi che si intendono conseguire, ricordo che è dal mese di marzo che si sta discutendo su come attivare questa Commissione. Non vorrei che, rinviando di semestre in semestre, si perdesse di vista l'obiettivo che ci prefiggiamo di raggiungere, ossia innanzitutto quello dell'accertamento dei fatti, delle responsabilità e della verità e successivamente quello di prevedere nuove norme, procedure più adeguate, meccanismi di controllo e un sistema di sicurezza più validi.

Signor Presidente, questa è la nostra posizione che vorrei ribadire in quest'aula. Il Governo è d'accordo sull'ulteriore richiesta fatta dall'onorevole Ruffino, ossia sulla richiesta rivolta a tutti i gruppi di partecipare alla ricostruzione dei fatti, all'accertamento della verità e delle responsabilità di questa tragedia. Questo, del resto, sarebbe un modo per tener conto ancor più e ancor meglio non solo delle preoccupazioni di coloro che abitano in quella zona, ma soprattutto delle famiglie colpite della tragedia. Quei morti debbono avere in qualche modo una risposta caratterizzata da atti e fatti più puntuali.

Il disegno di legge, con le relative procedure, concernenti il risarcimento

(ammesso che si possa parlare di risarcimento per le famiglie delle vittime di quella tragedia) è certamente inadeguato. Credo tuttavia che ci troviamo dinanzi a due canali e a due modi, per così dire, assai diversi di partecipazione e di definizione di questa vicenda.

Penso che con il consenso di tutti i gruppi parlamentari avremo l'opportunità e la possibilità di stabilire procedure e percorsi capaci di dare le risposte più puntuali.

Nel condividere ciò che ha detto il relatore Ruffino, ribadisco la richiesta di una partecipazione attiva e fattiva da parte di tutti. Può darsi che per la fine dell'anno non sia possibile arrivare fino in fondo a questa vicenda, ma abbiamo l'obbligo di provarci e di testimoniare questa forte partecipazione per il ristabilimento di una verità che, a tutt'oggi, è assai monca, nonostante l'azione che il Governo sta producendo a tutti i livelli, anche nell'adeguamento di normative che in qualche modo sono risultate carenti relativamente al sistema di sicurezza e di controllo, un sistema che avrebbe dovuto essere più attivo.

PRESIDENTE. Il seguito del dibattito è rinviato ad altra seduta.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Martedì 19 ottobre 1999, alle 10:

1. — *Interpellanze e interrogazioni.*

(Ore 15)

2. — *Discussione del documento in materia di insindacabilità ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione:*

Richiesta di deliberazione in materia di insindacabilità, ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'am-

bito di un procedimento civile nei confronti del deputato Bossi. (Doc. IV-ter, n. 74);

— *Relatore*: Bonito.

3. — Seguito della discussione della relazione della Commissione speciale per l'esame della relazione del Governo per l'adozione del programma di riordino delle norme legislative e regolamentari. (Doc. XXVII, n. 5);

— *Relatore*: Cerulli Irelli.

4. — *Seguito della discussione della proposta di legge*:

CERULLI IRELLI e SODA: Disposizioni in materia di indennità dei Ministri e dei Sottosegretari di Stato non parlamentari (*Approvata dalla Camera e modificata dal Senato*) (4836-B);

— *Relatore*: Massa.

5. — *Seguito della discussione del testo unificato del documento*:

PAISSAN ed altri; OLIVIERI ed altri; ROMANO CARRATELLI ed altri; FONTAN e GNAGA; NARDINI e MANTOVANI: Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulle responsabilità relative alla tragedia del Cermis (Doc. XXII, nn. 50-51-52-53-54);

— *Relatore*: Ruffino.

6. — *Seguito della discussione dei disegni di legge di ratifica*:

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Ministero della difesa della Repubblica italiana e il Ministero della difesa dell'Ucraina sulla cooperazione nel campo della difesa, fatto a Roma il 17 marzo 1998 (5027);

— *Relatore*: Amoruso.

Ratifica ed esecuzione del Protocollo di modifica della Convenzione di Nairobi del 15 ottobre 1979, tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica del Kenia per evitare le dop-

pie imposizioni e per prevenire le evasioni fiscali in materia di imposte sul reddito, fatto a Nairobi il 18 febbraio 1997 (*Articolo 79, comma 15*) (5042);

— *Relatore*: Giovanni Bianchi.

S. 3331 — Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra la Repubblica italiana e la Repubblica libanese sulla reciproca promozione e protezione degli investimenti, con protocollo, fatto a Beirut il 7 novembre 1997 (*Approvato dal Senato*) (*Articolo 79, comma 15*) (5447);

— *Relatore*: Frau.

S. 3546 — Ratifica ed esecuzione del protocollo di modifica della Convenzione, firmata a Roma il 17 dicembre 1987, tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo dello Stato del Kuwait per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e per prevenire le evasioni fiscali, fatto a Kuwait il 17 marzo 1998 (*Approvato dal Senato*) (*Articolo 79, comma 15*) (5454);

— *Relatore*: Francesca Izzo.

S. 2861 — Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica Italiana ed il Governo del Regno Hascemita di Giordania sulla promozione e la protezione degli investimenti, fatto ad Amman il 21 luglio 1996 (*Approvato dal Senato*) (*Articolo 79, comma 15 del Regolamento*) (4769);

— *Relatore*: Giovanni Bianchi.

S. 3218 — Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica dell'Azerbaijan sulla promozione e la reciproca protezione degli investimenti, con Protocollo, fatto a Roma il 25 settembre 1997 (*Approvato dal Senato*) (*Articolo 79, comma 15 del Regolamento*) (5298);

— *Relatore*: Giovanni Bianchi.

S. 3849 — Ratifica ed esecuzione del Protocollo modificativo della Convenzione sottoscritta il 15 novembre 1979 tra la Repubblica italiana e la Repubblica ar-

gentina per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e sul patrimonio e per prevenire l'evasione fiscale, fatto a Bologna il 3 dicembre 1997 (*Approvato dal Senato*) (*Articolo 79, comma 15 del Regolamento*) (6104);

— *Relatore*: Niccolini.

7. — *Seguito della discussione del documento* (Votazione dei principi emendativi):

Proposta di modificazione degli articoli 13, 14, 135-*bis* e 153-*ter* del Regolamento (modificazioni alla disciplina relativa alla costituzione dei gruppi parlamentari e ampliamento dei poteri e delle facoltà conferite alle componenti politiche del Gruppo misto) (Doc. II n. 36 e allegato);

— *Relatori*: Calderisi e Signorino.

8. — *Seguito della discussione del disegno di legge*:

S. 3547-*bis* — Disposizioni relative alla partecipazione italiana all'Esposizione universale di Hannover del 2000 (*Approvato dalla III Commissione permanente del Senato*) (6070);

— *Relatori*: Trantino per la maggioranza; Rivolta di minoranza.

La seduta termina alle 19,25.

IL CONSIGLIERE CAPO
DEL SERVIZIO STENOGRAFIA

DOTT. VINCENZO ARISTA

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

DOTT. PIERO CARONI

Licenziato per la stampa alle 21,05.